

Il piano dei rifiuti

Taranto cronaca



Giovedì 2 Dicembre 2021  
www.quotidianodipuglia.it

# Emiliano: «Le discariche non si possono chiudere»

► Incidono i dati bassi della differenziata nei quali Taranto fa la parte della pecora nera ► Il capoluogo jonico il peggiore in Puglia Previsi ulteriori aiuti economici

La discussione del nuovo piano rifiuti della Regione Puglia è rinviata. Lo comunica Loredana Capone, presidente del Consiglio regionale pugliese. I lavori sono stati spostati al 14 dicembre prossimo.

Secondo quanto si legge nella comunicazione ufficiale firmata da Capone, il motivo del rinvio è legato alla sentenza del Tar Puglia che ha ridisegnato la composizione dell'Aula. Il piano però deve essere approvato entro la fine del mese, pena la perdita di fondi europei. Il nuovo piano rifiuti della Regione Puglia prevedeva strumenti e disposizioni per raggiungere gli obiettivi di legge riguardanti la raccolta differenziata e la riduzione della produzione pro capite.

«Abbiamo spiegato bene che, se fosse per noi chiuderemo tutte le discariche della Puglia, però questo non è possibile» ha spiegato il governatore Michele Emiliano, ma per farlo devono diventare inutili. E per questo occorre un grande impegno da parte dei cittadini per aumentare la frazione differenziata a diminuire quella indifferenziata, arrivando, secondo le stime del piano, entro il 2025 al 70% di rifiuti solidi urbani e al 75% di media di differenziata. La Regione ora viaggia sul 50% e pesa tanto il ritardo di Taranto e Foggia, che da sole ospitano il dieci per cento della popolazione pugliese. Ai tempi della redazione del piano, a febbraio scorso, il capoluogo tarantino era maglia nera per quanto riguarda la raccolta differenziata.

La Regione prevede una spinta, ma non troppo, nei confronti della raccolta porta a porta, unica, secondo tutti gli studi e le verifiche, a garantire il risultato del 65% minimo di differenziata. L'obiettivo è ambizioso: dotare ogni provincia degli impianti necessari per trattare i rifiuti differenziati e rendere completamente autonoma la regione per la gestione di tutti i rifiuti prodotti. Per Taranto è previsto, proprio per dare una spinta verso una dimensione virtuosa, un supplemento economico, al fine di dotarsi di una struttura in house come ce l'ha Bari. Novità per tutti i comuni per quanto ri-

Zoom

**Salta la discussione in consiglio regionale**

**1** Del piano regionale dei rifiuti si doveva parlare in consiglio comunale ma il tema è stato rinviato dopo la sentenza che modifica la composizione dell'assise regionale.

**Il governatore: «Fosse per me le cancellerei»**

**2** Il governatore Michele Emiliano ha spiegato ieri la propria posizione in merito alle discariche: «Fosse per me le chiuderei tutte ma con questi dati non è possibile».

**Entro il 2025 serve il 75% di differenziata**

**3** Secondo le stime del piano, va aumentata la frazione differenziata arrivando entro il 2025 al 70% di rifiuti solidi urbani e al 75% di media di differenziata.



## Marangi: frazione secca, perché nuovi impianti?

Michele LILLO

Minor produzione di rifiuti, nuovi impianti, maggiore sensibilizzazione: sono tanti e importanti gli obiettivi del nuovo Piano di gestione dei rifiuti regionali ma tanti anche gli appunti, i consigli e le osservazioni di chi vive il mondo dei rifiuti in maniera professionale operando sul campo da decenni. Abbiamo raccolto le impressioni di Carmelo Marangi, direttore tecnico di Serveco, società con sede a Montemesola, leader nel campo della differenziata da trent'anni, nonché vice-presidente di Unirima, associazione che raggruppa le imprese di recupero e riciclo maceri.

Innanzitutto si parte dalle note positive del Piano: «La valutazione del Piano riguarda

chiarmente l'ambito della frazione secca nel quale operiamo e non le scelte fatte per la frazione umida e per l'indifferenziato. Tra le note positive vi è la presenza nel Piano di una disamina molto attenta e accurata dell'esistente, degli impianti presenti nella nostra Regione, in una fotografia che non avevamo così precisa e con dati aggiornati all'attualità che sono la base per qualsiasi scelta. C'è, però, da sottolineare una scelta che appare alquanto strana, ovvero quella - continua il dt di Serveco - di investire sulla riattivazione di due impianti per la gestione della frazione secca a Ugento e a Barletta, impianti pubblici che, nel caso di Ugento, hanno a 10 chilometri di distanza un'altra azienda privata che gestisce le stesse

frazioni». In linea di massima investire per far ripartire due impianti non appare sbagliato, se non fosse però che probabilmente è tutt'altro che utile: «Lo abbiamo segnalato ufficialmente con una nota di Unirima del 10 novembre scorso indirizzata all'assessore Maraschio. Attualmente in Puglia ci sono 28 impianti per il conferimento di carta e cartone con una capacità autorizzata di 700mila tonnellate a fronte, però, di una produzione al 2030 di 280mila tonnellate. Questo significa - continua Marangi - che gli impianti presenti sono già impianti utili a soddisfare le esigenze regionali lavorando spesso a uno o due turni al massimo, motivo per il quale non capiamo perché ci debba essere di-

spendio di risorse pubbliche su altri impianti quando, ad esempio, quelle risorse potrebbero essere destinate alle aziende che già funzionano puntando sul migliorare le attrezzature sfruttando opportunità già presenti come Industria 4.0 ad esempio». Un altro passaggio sul quale Marangi e Unirima puntano l'attenzione è la maggiore concorrenza nella filiera di gestione e il

perseguimento degli obiettivi conseguenti alla diffusione dell'economia circolare: «Abbiamo segnalato all'assessore quanto indicato dall'Autorità per la concorrenza ovvero che tra le attività di gestione integrata dei rifiuti urbani affidate in via esclusiva non vi siano quelle di recupero e smaltimento. Le municipalizzate, infatti, tendono ad affidare le frazioni raccolte ai propri impianti mentre è giusto secondo noi che il gestore utilizzi procedure competitive che non favoriscano le aziende collegate, lavorando così come molti Comuni già fanno nel ricercare sul mercato le migliori condizioni tra le aziende che si occupano di questi servizi».

**Il direttore tecnico di Serveco spiega: «Quelli esistenti sono già in grado di soddisfare le esigenze»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

